

## San Luigi Orione

**SANTO DEL GIORNO**

12\_03\_2018



“Solo la carità salverà il mondo”, era il programma di vita di san Luigi Orione (1872-1940), il fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza, l’istituto propagatosi a macchia d’olio in Italia e all’estero e che già nel nome rivela due tratti salienti del sacerdote piemontese: la sua umiltà e la sua incrollabile fiducia nell’operare di Dio nella storia. Testimone di un Paese che si andava secolarizzando con passo accelerato, il santo, stimatissimo da tutti i pontefici conosciuti nell’arco della sua esistenza terrena (da Leone XIII a Pio XII) e familiare a personaggi di ogni ceto sociale, leggeva così quei tempi

difficilissimi per la società e la fede: "Solo la carità potrà ancora condurre a Dio i cuori e le popolazioni, e salvarle. Bisogna prepararci con un grande amore di Dio e riempirci il petto e le vene della carità di Gesù Cristo".

**Nacque a Pontecurone, in provincia di Alessandria, da un selciatore di strade e una contadina analfabeta**, che gli trasmisero un'educazione cristiana e l'attitudine al lavoro e alla fatica. Nell'ottobre 1886 entrò nell'oratorio di **don Bosco** (1815-1888), a Torino, e dal grande santo educatore apprese degli insegnamenti che custodirà sempre dentro di sé. Tre anni più tardi fece il suo ingresso nel seminario di Tortona, dove studiò filosofia e teologia e per mantenersi lavorò come custode, alloggiando in una stanzetta sopra le volte del Duomo. Fu in questo periodo che iniziò, ancora giovanissimo, a riunire ragazzi per insegnare loro il Catechismo, inaugurò il suo primo oratorio e aprì un collegio per fanciulli poveri, desiderosi di studiare. Il 13 aprile 1895 fu ordinato sacerdote e negli anni successivi andò intensificando il suo apostolato, coinvolgendo diversi altri chierici: nacque così la Piccola Opera della Divina Provvidenza, benedetta da Leone XIII nel 1902 e approvata l'anno successivo dal vescovo di Tortona.

**Furono molteplici le opere di carità in cui si prodigò don Orione**, dalle visite agli ammalati al sostegno ai bisognosi, dalla predicazione alla diffusione della stampa cattolica. Dopo il terremoto che devastò Messina e Reggio Calabria il 28 dicembre 1908, il santo fu fondamentale nell'organizzazione degli aiuti, accolse molti orfani nelle case del suo istituto e ricevette da san Pio X l'incarico di vicario generale della diocesi di Messina. Identico slancio verso il prossimo mostrò nell'assistere i terremotati della Marsica, nel 1915, quando scavò lui stesso tra le macerie e requisì un'auto al seguito di Vittorio Emanuele III per mettere al sicuro alcuni fanciulli. Tra gli orfani abruzzesi a cui diede asilo ci fu anche Ignazio Silone, nemmeno quindicenne all'epoca del sisma, al quale un giorno l'umile prete disse: "La mia vera vocazione, è un segreto che voglio confidarti, sarebbe poter vivere come autentico asino di Dio, come un autentico asino della Divina Provvidenza".

**Sempre nel 1915 iniziò ad aprire in tutta Italia i "Piccoli Cottolengo"**, cioè delle case per l'educazione e la cura di malati e disabili, e nello stesso anno fondò le Piccole suore missionarie della Carità. Al ramo femminile affiancò nel 1927 le Sacramentine non vedenti, alle quali chiese di sostenere con la preghiera e l'adorazione eucaristica tutte le attività della famiglia orionina, che intanto si era già radicata in Palestina, Polonia e America Latina (meta, quest'ultima, di due visite missionarie di don Orione, la prima nel 1921-22 e la seconda nel 1934-37). Tutta la sua vita fu perciò guidata dalla volontà di portare conforto ai sofferenti, educare la società alle virtù cristiane e salvare le anime.

Celebre è l'episodio del 1909, quando, per non essere bloccato da tre massoni che impedivano l'accesso ai sacerdoti, si travestì da infermiere e assistette spiritualmente l'ex presidente del Consiglio, Alessandro Fortis, affiliato alla massoneria e a lungo anticlericale, che si convertì e ricevette i Sacramenti poco prima di morire.

**Devotissimo alla Madonna, sapeva che il suo istituto non era nato per caso:** “La Piccola Opera della Divina Provvidenza, o cari benefattori, si può dire che dopo Dio è tutt’opera di Maria. È sorta per opera di Maria, si mantiene per opera di Maria. [...] Questa forza che abbiamo, queste parole che vi fanno del bene, la buona volontà che ci anima: è la Madonna che ce le dà, o cari figlioli!”.

**Per saperne di più:**

*Nel nome della Divina Provvidenza* (raccolta di appunti e scritti di don Orione, pubblicata post mortem)